Telefono 1-68 — LA PATRIA DEL FRIULI — Telefono 1-68

Venerdì 30 Ottobre 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXXII - N. 260

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre) andando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: La linea di punti 7 quarta pagina Cent. 30 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

Dopo il Congresso dei funzionari dei Comuni, delle provincie e delle Opere pie.

Evviva Treviso!

Questo fu l'unanime, entusiastico grido che si sprigionò dal petto di oltre quattrocento congressisti alla fine del loro proficuo lavoro.

Evviva Treviso! per la cordiale, festosa accoglienza fatta a mezzo delle sue autorità amministrative e politiche; evviva Treviso! per le gentili manifestazioni di simpatia de' suoi cittadini verso i convenuti d'ogni parte d'Italia nella graziosa città del Sile tranquillo.

Già la stampa, di ogni colore politico, s'è fatta eco del nostro congresso, che per la sua serietà acquisì tale importanza da far quasi dimenticare quelli di Firenze (1904) e di Milano (1906).

Milleduecento furono le adesioni personali; trentasei le associazioni aderenti (da Moggio a Marsala) con oltre seimila inscritti, e circa cinquecento gli intervenuti.

Mi torna gradito segnare qui sulla *Patria* i nomi di quei comuni friulani i cui segretari ed impiegati, in tale momento decisivo della classe, non si chiusero nel loro egoismo, nè si lasciarono vincere dalla sonnolenta apatia, ma fiduciosi adempirono il dovere di aderire al congresso.

Eccovi il confortante elenco:

Arba, Aviano, Azzano Decimo, Bagnaria Arsa, Bertiolo, Brugnera, Campoformido, Caneva, Castelnuovo, Cavazzo Carnico, Chiusaforte, Cividale, Claut, Codroipo, Comeglians, Cordenons, Cordovado, Coseano, Dignano, Faedis, Forni di Sotto, Frisanco, Gonars, Grimacco, Ipplis, Maniago, Martignacco, Moggio, Moimacco, Montereale Cellina, Moruzzo, Nimis, Osoppo, Ovaro, Paularo, Pavia di Udine, Platischis, Polcenigo, Pontebba, Pordenone, Povoletto, Pravisdomini, Premariacco, Resia, Rigolato, Rivignano, Rivolto, Sacile, S. Giorgio di Nogaro, S. Maria la Longa, Sequals, Sesto al Reghena, Spilimbergo, Tarcento, Torreano, Tramonti di sopra, Treppo Carnico, Treppo Grande, Tricesimo, Udine, Valvasone, Venzone, Vivaro e Zoppola.

Anche aveva aderito l'Associazione fra i dipendenti del Comune di Udine, nonchè quella recentemente costituita fra i segretari e gli impiegati comunali del Distretto di Moggio.

A Treviso poi convennero personalmente molti cari colleghi, fra cui il d.r Gardi di Udine, Marchesini di Sacile, De Paoli di Spilimbergo, Sarti di Moggio, Ciconi di Bertiolo, Fecini di S. Giorgio di Nogaro, Vidale di Gonars, Dolfini di Azzano Decimo, Fulvio di Martignacco, Unfer di Venzone, Zandonadi di Resia, Sambo di Rivolto, e molti e molti altri di cui ora mi sfugge il nome.

Tutti i diecisette distretti della provincia erano rappresentati: con un comune per ciascuno Ampezzo, Latisana e S. Pietro al Natisone; con due Gemona; con tre Codroipo, S. Daniele e Tarcento; con quattro Moggio, Palmanova, Sacile, S. Vito, Spilimbergo e Udine; con cinque Maniago e Tarcento; con sei Pordenone e Tolmezzo; con sette Cividale.

Tale fatto prelude ad una prossima facile intesa perchè, non appena sarà diramato lo Statuto della «Unione nazionale dei funzionari dei comuni, delle provincie e delle Opere pie» (proclamata tale il 24 corr. a Treviso) si costituiscano anche nella provincia nostra le sezioni distrettuali.

* * *

Il Congresso di Treviso è pienamente riuscito; non fu un fuoco di paglia, ma segnò una data storica nella lotta per le nostre rivendicazioni.

Le discussioni — dapprima movimentate — seguirono poi con tranquilla serenità, e ciò a merito di tutti i convenuti, consci della grave responsabilità che incombeva sul Congresso, di fronte ai colleghi di tutta l'Italia, che ne attendevano ansiosi l'esito.

La pregevole relazione dell'egregio avv. Bosi, segretario generale del comune di Monza, sull'unico tema *Organizzazione della classe*, scosse gli animi dei congressisti; la ragionevolezza e la serietà delle sue conclusioni fecero sì che quei pochi i quali tentavano gettare a mare il Congresso, lealmente riconobbero che non c'era altra via che approvarle, sia pure con qualche emendamento accettato dal relatore.

Circa gli antagonismi tra la Federazione nazionale e l'Associazione unica presieduta dal Rosa, il relatore ebbe a dire giustamente che si doveva avere il coraggio di abbandonarle, per metterci su una buona via, che da tutti potesse essere seguita; e cioè costituendo un nuovo ente, una nuova organizzazione che avesse a rappresentare le nuove condizioni della nostra classe, per poterla condurre alla conquista dei nostri diritti, al soddisfacimento dei nostri bisogni.

Noi — disse il relatore — dobbiamo fonderci insieme, e con forze unite combattere, per avere maggiore sicurezza di vittoria; è un appello alla concordia che noi facciamo per il bene d'ognuno e di tutti, e non deve andare disperso.

Tale caldo appello alla concordia, applaudito entusiasticamente dall'assemblea, verrà senza dubbio raccolto dai colleghi finora dissidenti; poichè un telegramma del loro strenuo capitano, Arturo Rosa, pervenuto qualche ora dopo la chiusura del Congresso, fa sperare bene.

Il Congresso di Treviso non poteva andare a Canossa; ne sarebbe stata sminuita la sua dignità; nel contempo però faceva voti perchè il Rosa si accostasse a noi per la completa organizzazione della classe, facendosi casa nuova.

In altre parole, liquidare il triste passato di ripicchi personali, quisquiglie sciocche, dissidii puntigliosi, e compiere opera di abnegazione da parte d'ognuno.

Noi al Congresso di Treviso abbiamo sepolta la nostra Federazione nazionale, voi fate altrettanto con la vostra Associazione Unica. Dalle ceneri delle defunte organizzazioni sorgerà — forte e potente — l'Unione nazionale, presieduta — per volere del recente congresso — da una personalità estranea alla classe.

Ove il collega Rosa — come lo fa intravedere il suo telegramma — accetti, noi saremmo forti di oltre trentamila inscritti!

Il Congresso saggiamente ha deliberato a grandissima maggioranza che l'Unione nazionale non sia ascritta ad alcun partito politico, partecipando però alla vita pubblica con programma di classe.

Quindi, tutti i funzionari dei comuni, delle provincie e delle opere pie, appartenenti a qualsiasi partito politico, possono trovar posto nella nostra Unione, come mi auguravo nei precedenti articoli pubblicati su questo giornale.

Dopo quarant'anni s'è finalmente trovata la via giusta, la direttiva accettabile da tutti, nessuno escluso.

Con la serietà dei propositi con la solidale concordia, col lavoro diuturno e perseverante di tutti (e non di pochi) noi raggiungeremo la meta sospirata delle comuni idealità.

Rivignano 29 ottobre 1908.

Adolfo Limena

Cronaca Provinciale

Consiglio provinciale sanitario.

Ieri, alle ore 14, ebbe luogo alla nostra Prefettura una seduta del Consiglio provinciale sanitario, nella quale vennero trattati molti oggetti di ordinaria amministrazione. Presiedeva il consigliere delegato cav. Nicolotti ed erano presenti due terzi circa dei 18 membri appartenenti all'alto consesso. Ecco gli oggetti trattati:

Comunicazioni del Medico Provinciale.

Il medico provinciale cav. Fratini espose brevemente al Consiglio i provvedimenti di difesa che sono stati già approntati in questi ultimi tempi in Provincia e al confine, pel caso di una eventuale minaccia di colera, minaccia che ora si è fatta fortunatamente assai meno probabile, per cui è da sperarsi che non abbia da occorrere di metterli in pratica, almeno per quest'anno. I provvedimenti, sul genere di quelli attivati già negli anni dal 1892 al 1895 in questa e nelle altre provincie presso i confini di terra, sono ora ancora più perfetti, per cui con le acque potabili di gran lunga in via generale migliorate nei vari comuni dopo quell'epoca, si può stare all'evenienza abbastanza tranquilli, chè la temuta infezione non si diffonderà.

Parlò poi il medico provinciale delle epidemie verificatesi in provincia in questi ultimi mesi. Disse come la grande pandemia di *Morbillo* che da due anni, benchè in forma non grave, percorre la provincia, sia ora pressochè sul finire, essendo attualmente pochi i centri invasi.

Ricordò la *scarlattina* che domina tuttora in vari Comuni lungo il confine orientale e in qualche altro verso il centro della Provincia, però procedendo in modo lento e senza troppo gravi complicazioni, a merito specialmente dei provvedimenti rigorosi adottati in via generale per combatterla.

Accennò all'importante epidemia di *Tifo addominale* o *Ileotifo* a San Martino di Rivolto, causata dal guasto di due pompe abissine, forate dalle corrosioni della ruggine, che permettevano così l'aspirazione insieme all'acqua buona di quella cattiva dalla falda sotterranea più superficiale, inquinatissima. Cambiate le pompe, l'epidemia subito cessò.

Descrisse una piccola epidemia di *Ittero infettivo* a Rivolto capoluogo, manifestatasi essa pure fra gli abitanti che usavano dell'acqua di una pompa, il cui terreno intorno, pel lungo uso, era molto inquinato, così che si dovette consigliare il cambio di luogo della pompa stessa.

Da ultimo riferì intorno alla nota epidemia di *Difterite* a Paularo, della quale ci occupammo già a suo tempo, annunciando che attualmente le cose lassù procedono abbastanza bene, dopo la presenza sul sito del dott. Bernardi assunto per la circostanza.

Servizi sanitari.

Diede parere favorevole per lo scioglimento del consorzio medico da parte di S. Pietro al Natisone con Savogna, ritornando così San Pietro al Natisone alla condotta unica. Savogna poi si consorzierebbe con Grimacco e Drenchia.

Diede voto contrario per l'approvazione di alcune modifiche introdotte nel capitolato medico di Castelnuovo del Friuli, insistendo invece perchè in quel faticoso comune venga abolita la condotta a piena cura, con uno stipendio minimo per la condotta libera di lire 2800.

Giudicò sufficiente per ora il servizio inappuntabile prestato dall'attuale medico di Ragogna dottor De Monte, riguardo al quale insiste invece pel già proposto aumento di stipendio di lire 700 annue.

Diede voto favorevole per l'istituzione a Rivignano di un secondo posto di levatrice.

Diede voto contrario per l'approvazione del regolamento ostetrico di Prato Carnico, al quale, perchè possa essere approvato, devono apportarsi alcune importanti modifiche.

Trattò vari affari relativi alle pensioni dei medici condotti.

Scuole.

Diede voto favorevole circa la località scelta dalla Commissione provinciale di visita per le erigende scuole di Pocenia capoluogo e relativa frazione di Torsa.

Idem per le località scelte dalla stessa Commissione provinciale per le erigende scuole di Paularo e relative frazioni di Salino e Dienico.

Su relazione dell'ing. Cantarutti e del medico provinciale, diede parere favorevole per l'approvazione dei progetti relativi alle scuole delle frazioni alte di Reana, cioè Qualso, Cortale con Zompitta e Vergnacco con Valle.

Idem, su relazione degli stessi, diede parere favorevole pel progetto dell'Asilo infantile di Mortegliano, salva però la questione della località per la quale dovrà recarsi sul luogo frappoco la solita Commissione provinciale tecnico-didattico-sanitaria.

Acque potabili.

Diede voto favorevole per la eventuale *dichiarazione di obbligatorietà*, a termini dell'art. 44 della legge sanitaria 22 dicembre 1888, circa le provviste di buona e sufficiente acqua potabile nei comuni di Remanzacco, Ragogna, Pinzano e Majano.

Cimiteri.

Su relazione del medico provinciale e dell'ing. Cantarutti, diede voto favorevole per l'approvazione del progetto di ampliamento del cimitero di San Martino al Tagliamento.

Idem pel progetto di ampliamento del cimitero di Cortale in comune di Reana.

Idem pel progetto del nuovo cimitero di Zuglio con Formeaso.

Idem pel progetto del nuovo cimitero di Sacile capoluogo in località San Liberale.

Affari diversi.

Diede voto favorevole per l'approvazione di molti regolamenti comunali sulle case coloniche e autorizzò il medico provinciale a dar corso agli altri che verranno, semprecchè siano compilati in modo da meritare realmente di essere approvati.

Stabilì di chiedere al Ministero dell'Interno una proroga di 3 mesi almeno per la compilazione del regolamento provinciale sulle risaie, trattandosi di lavoro lungo e difficile.

Approvò in linea igienica il regolamento di Corno Rosazzo per la tassa sui cani, perchè si è tenuto il giusto calcolo dello scopo al quale colla tassa si mira, che deve essere quello di prevenire l'idrofobia, non quello di avvantaggiare le finanze comunali.

Diede voto favorevole per gli aumenti di stipendio ai medici condotti di Montereale Cellina, S. Quirino e Reana del Roiale; questi due ultimi in seguito a ricorsi diretti alla Giunta Provinciale Amministrativa a termini dell'art. 8 della legge 25 febbraio 1904 N. 57.

Diede voto favorevole per l'accoglimento di una domanda del sig. Giuseppe Ridomi, diretta ad ottenere il permesso per la costruzione di un deposito di Petrolio fuori di Udine, alle condizioni imposte dalla Giunta Municipale e con certe speciali raccomandazioni d'ordine igienico.

Diede voto contrario per la concessione a Carlino di un armadio farmaceutico.

Diede voto favorevole per la regolare autorizzazione alla casa di cura per chirurgia del dott. Cavarzerani in via della Prefettura, e per il regolamento interno.

Nimis

— Esposizione Agraria.

29. — In occasione dell'Esposizione Mandamentale, gli Esercenti, presieduti dal farmacista Cesare Dupupet, apparecchiano speciali festeggiamenti.

In breve vi comunicherò il programma dettagliato.

Continuano a giungere partecipazione di sussidi a favore dell'Esposizione, tra cui dai Comuni di *Tricesimo*, Ciseris, Magnano; dal conte Odorico Attimis ecc.

Sono incominciati i lavori per l'allestimento del padiglione per il banchetto, nonchè per l'esposizione di macchine agrarie sotto la direzione del signor Ing. Giulio Biasutti vice presidente del Comitato per le macchine.

Sacile

— Funerali Ciotti-Gasparotto

29 — Oggi alle 15 ebbero luogo i funerali della compianta Sig.a Clementina Ciotti Ved. Gasparotto.

Grandissimo fu il concorso di torcie. Molte bellissime ghirlande dei parenti e congiunti adornavano il carro funebre. Reggevano i cordoni della bara sei amiche dell'estinta.

All'accompagnamento intervenne la confraternita del Rosario, con molte consorelle.

Seguivano il feretro il figlio avv. Luigi Gasparotto, il genero Ernesto Padoin, con un lungo stuolo di amiche e di conoscenti, fra cui l'avv. D.r Girolamo Cristofoli, l'avv. cav. G. Batta Cavarzerani e il cav. Lacchin.

— Buona usanza.

L'egregio avv. Luigi Gasparotto, nella luttuosa circostanza della morte della madre offre L. 100. al Patronato Scolastico.

Pordenone.

— Spettacoli.

Mentre al Salone Cojazzi furoreggia il Cinematografo richiamando tutte le sere per lo svariato e bellissimo programma, una quantità di pubblico, tanto da riempire la vasta sala, dei manifesti affissi per le cantonate annunciano cinque rappresentazioni del Circo Equestre Oreste Zavatta.

— I disturbatori della quiete.

Da tanto tempo una comitiva di mandolinisti e di chitarristi andava rompendo... i timpani dei pacifici cittadini, suonando per le vie del paese per ore e ore di sera e di notte quando tutti hanno bisogno di quiete e di riposo.

Posto prediletto di tali strimpellatori fu sempre il vicolo del forno. Gli abitanti di detto vicolo in maggioranza operai, che lavorando di giorno, desiderano dormire di notte, ebbero spesso a lagnarsi sia col mezzo della stampa che rivolgendosi direttamente alle autorità, dei poco graditi concerti notturni.

I vari reclami però furono sempre posti in non cale; ma l'altra sera la *benemerita*, certo per ordine superiore, mise in contravvezione i nottambuli musicanti sequestrando loro... i ferri del mestiere!

— Giacinta Pezzana al Sociale.

Annunciasi per due rappresentazioni, la venuta al Sociale dell'esimia artista Giacinta Pezzana la quale reciterà nei giorni 7 ed 8 del p. v. novembre.

Polemica cortese.

A proposito di socialismo.

A. Libero Grassi

Una parola — l'ultima — in risposta al sig. Libero Grassi. Egli mi accusa, nella *Patria* del 23, di non essermi spiegato chiaramente, di non aver espresso nei due articoli da me pubblicati quello che io ebbi la poca modestia di chiamare il «mio pensiero», anzi di essere caduto in una contraddizione. Prendo il suo posto e mi faccio accusatore: egli viene a riconoscere il mio sindacalismo riformista là dove dice contro le mie asserzioni: *I metodi e la tattica del sindacalismo riformista stanno nella sua teorica apparentemente moderatrice; ma quando voglia valutare e misurare sè stesso è costretto a cadere nei metodi e nella tattica del sindacalismo rivoluzionario.* E' una critica al «mio pensiero.» La contraddizione sta — secondo il Grassi — nel mio pronunciamento per il sindacalismo riformista in questo periodo: *Il riformismo socialista, in genere — fatte le mie riserve sul contenuto morale e religioso (cioè, per mio conto, immorale o amorale e antireligioso) che ispira e costituisce quasi l'anima del socialismo autentico — non mi dispiace.* Ma questa *apparente* contraddizione fra due periodi staccati viene distrutta dalle spiegazioni che sono chiare ed esplicite nel seguito dell'articolo. Ad esso rimando il mio egregio avversario.

Sì, signor Grassi, mi sono pienamente *deciso* e non *piglio in circolo alcuno.*

Sono convinto, com'ella è convinto, che la lotta non si concepisce a baci e carezze, che il partito socialista non può essere il rappresentante diretto delle classi lavoratrici, che i padroni non si lascieranno abolire, perchè pochi son gli uomini nel cui cuore sia penetrata in tutta la sua interezza, la parola del Cristo, che «la lotta diuturna, continua, serrata sino alla grande trasformazione sociale» è necessaria per la redenzione del proletariato e pel compimento della sua grande missione storica.

Sono convinto che soltanto dei bravi ed intelligenti lavoratori possano rappresentare degnamente gli interessi della loro classe e che la legislazione sociale non può bastare alla bisogna.

Ma sono convinto anche di un'altra cosa: che questo proletariato è nella grandissima maggioranza incosciente e incapace di calcolare le sue posizioni e le posizioni degli avversari, che non ha — fatta qualche bella eccezione — la coscienza delle finalità immanenti nel suo stesso moto progressivo: che quando ha bisogno di condurre una battaglia e non vuol saperne dei Turati e dei Prampolini e neppure dei Graziadei, deve ricorrere ai Labriola, ai Pasella, ai De Ambris; i quali — mi permetta il sig. Grassi — non appartengono niente affatto alle classi proletarie. I primi hanno *un loro* metodo, i secondi *un altro* metodo: levate le fronde, la differenza è tutta qui.

Certo i sindacalisti diranno che essi si pongono dal *punto di vista* proletario ed escludono le riforme le quali giovano a rinsaldare l'ordinamento borghese. Ma se è vero che le riforme, quando siano elargizioni della classe dominante e non conquiste politiche strappate con la forza del diritto, possono rinsaldare l'attuale struttura economica; non è meno vero che esse giovano altresì — e forse più oggi — a creare le situazioni nuove che permettono al proletariato di sviluppare le sue capacità tecniche.

Supponga il Grassi che da un momento all'altro, in uno slancio di solidarietà miracolosa e in una rinascenza improvvisa di ideali, questo apatico proletariato italiano s'impossessi del potere politico e dei mezzi di produzione. Naturalmente, se non siamo anarchici, dobbiamo ammettere il principio di autorità: un'autorità che è l'espressione della volontà collettiva, che non s'impone dall'alto, ma che sorge dal basso. Chi dirigerà la produzione? Gli operai! Ma con quale competenza! La Direzione sarà affidata certo a persone estranee alla classe proletaria ed avremo così di nuovo il dominio delle classi borghesi sul proletariato. La rivoluzione quindi, più che altro, avrà assunto un valore politico. Avrà trionfato magari un socialismo di Stato; ma via, per questo, non varrebbe proprio la pena di sciorinare tanta retorica rivoluzionaria.

Per queste considerazioni, cui una digressione più o meno profonda sulle lotte di classe non può diminuire il valore, va riconosciuta la necessità dei partiti riformatori, se veramente si vuole tener distinta l'azione delle organizzazioni di mestiere da quella dei partiti politici. Non di tutela quindi deve parlarsi in questo caso, ma di cooperazione, di aiuto, di solidarietà.

Basta che il partito riformista che patrocina la causa dei lavoratori non pretenda di costituire esso il partito della classe operaia e non si sovrapponga ai sindacati: basta ch'esso riconosca la transitorietà della sua funzione. Nel seno del sindacato intanto deve elaborarsi la nuova coscienza proletaria: dal seno del sindacato la classe lavoratrice deve studiare il campo nemico, approfittare di tutte le occasioni buone per l'affermazione dei suoi diritti, per l'acquisizione di nuovi mezzi di lotta, rinsaldare le sue posizioni, impossessarsi della cultura che — volere o no — è oggi al beneplacito della borghesia: e, specialmente, all'infuori di tutti i partiti politici, all'infuori di tutte le confessioni religiose, deve unire tutte le sue forze, ordinate, serrate, solidali, per la rivendicazione dei diritti comuni. Così, esso si troverà a contatto della borghesia, ma per strappare ad essa quel che gli sia necessario a spodestarla. Che importa se in quest'opera gli verrà l'aiuto di quella parte della borghesia che obbedisce ad un istinto altruistico e che si sente portata a fraternizzare col proletariato? Basta che questa parte della borghesia non abbia compensi di gratitudine i quali assicurino la sua egemonia sul pupillo di ieri.

Ma spieghiamoci ancora più chiaramente.

Un sindacalista diceva nel *Giornale d'Italia* che i lavoratori vogliono conquistarsi il *diritto* di vivere, non il *permesso*. Ottimamente detto: la finalità del moto proletario è tutta qui. Negli schemi dottrinali, nelle formulazioni teoriche profetizzanti la struttura della società avvenire può essere poco di realizzabile. Ma che cosa occorre al proletariato per godere di questo *diritto?*

I mezzi di produzione. Prendiamo l'esempio di uno stabilimento. Perchè lo stabilimento prosperi è necessaria l'*autorità* e la direzione. Oggi l'autorità (il che è quanto dire la proprietà) risiede nelle mani del capitalista il quale può tenere anche la direzione o, come avviene in generale, affidarla ad una persona tecnicamente adatta a far prosperare l'industria. Secondo il Grassi e secondo me lo stabilimento dovrebbe appartenere agli operai organizzati cooperativisticamente: la qual cosa metterebbe in loro potere l'autorità e quindi il profitto. Sono essi apparecchiati a curare i progressi e la gestione economica? Hanno essi la capacità di dirigere e sviluppare l'industria? Il problema è gravissimo più di quanto al Grassi sembri apparire. La tattica rivoluzionaria (almeno quella che merita di essere chiamata *rivoluzionaria*) non lo risolve certo: lo nega tutt'al più.

Chi ami veramente la causa del proletariato e senta le responsabilità incombenti a chi si propone l'ufficio di educare le masse e di lanciarle alla lotta, non può cavarsela con una scrollata di spalle e accusare altrui di vani sentimentalismi. Non può — come fanno i De Ambris ed i Pasella — additare nei propositi moderatori l'interesse borghese palliato sotto la preoccupazione democratica. Il materialismo storico spiega con troppa leggerezza certi atteggiamenti spirituali. Che la lotta di classe debba essere riconosciuta come un fattore potente di progresi sociali, d'accordo: che il tentativo di sopprimerla con l'elemosina di qualche riforma sia opera di borghesi e di conservatori, d'accordo, sig. Grassi; ma non è meno vero che essa deve essere disciplinata da un senso vivo della realtà e da *un senso più vivo di responsabilità*. La lotta è un mezzo, non è un fine e il fine è la vittoria, non la sconfitta.

Di più l'Umanità non si concepisce come un branco di belve che si dilaniano a vicenda: al di sopra delle divisioni e dei contrasti di classe, ci sono gli interessi comuni d'ordine superiore, intellettuale e morale. Questi vanno salvati.

Quando possiamo noi parlare di progresso? Quando il benessere, la coltura, l'educazione si diffondono ad un maggior numero di persone. Basta forse un movimento rivoluzionario, comunque condotto, parto di una *ideologia rivoluzionaria*, ad assicurare il trionfo di una classe? O non potrebbe invece produrre un esito diverso, provocando una forte reazione? Le teorie valgon poco — dicono i rivoluzionari — Il male è che i veri teorici son proprio i rivoluzionari i quali non hanno appreso dalla storia che una rivoluzione non può essere se non il prodotto di una *situazione rivoluzionaria* e che essa assume sem-

pre un carattere prevalentemente politico. I rapporti oggi — fra le classi sociali — non sono troppo tesi, ad onta dell' antagonismo di interessi. Il paragone con l'epoca che si risolve nella rivoluzione francese farebbe ridere, e farebbe ridere l' affermazione che il proletariato si trovi oggi di fronte alla borghesia nelle identiche condizioni nelle quali allora si trovava questa di fronte alla nobiltà e al clero.

In quel tempo la borghesia era matura per la sua rivoluzione: essa era colta, aveva la coscienza piena del suo valore ed era *atta al governo di sè stessa*, mentre la classe dominante aveva perduto tutto il suo vigore, ovverossia aveva esaurita tutta la sua funzione storica.

E poi, e poi... non crede il sig. Grassi che bisogni un po' tener conto della diversità delle condizioni ambientali e delle caratteristiche di un popolo? Confronti egli l' irruenza dello spirito rivoluzionario francese con la tempra vivace sì, ma anche dominata dal freddo calcolo delle popolazioni italiane. Crede egli che una data teoria, la quale può sembrare anche buona nei riguardi di un certo ambiente, possa essere sempre ed ovunque messa in attuazione?.. La rivoluzione, o sia pure, il metodo rivoluzionario, attechisce tra le popolazioni molto misere, le quali appunto per la gravezza dei bisogni si sentono attratte dai miraggi di facili conquiste.

Prendiamo lo sciopero del Parmense. L' idea che sommoveva le energie di quella massa eroica di proletari era la conquista e la divisione delle terre. Irritati dal contegno dell' Agraria che aveva adottato in tutto e per tutto il metodo sindacalista a rovescio, essi resistettero a lungo, con la piena fiducia della vittoria. Non dico che quello sciopero sia stato interamente disastroso: se non altro, ha mostrato di quale slancio di solidarietà sia capace la classe lavoratrice. Ma l'organizzazione (noti il sig. Grassi che non dico i lavoratori) ci ha guadagnato in compattezza? Sembra di no. Il metodo sindacalista rivoluzionario è buono a risvegliare facili entusiasmi, ma semina poi la delusione nei lavoratori e la sfiducia verso l' organizzazione; e di qui avviene che la lotta proletaria si riduce a degli impetuosi sommovimenti, non ad una azione « energica, serrata, diuturna » quale da noi, sig. Grassi, è desiderata. E' per questo che io mi scagliavo, in un precedente articolo, contro « i giovinetti anarcheggianti, ignari delle lotte economiche e della complessità del meccanismo sociale ». Io credo però che il sindacalismo qualora fosse bene interpretato, il sindacalismo riformista che non ha nulla di comune con quello trionfante di marca specialmente italiana, sia destinato a trovare un maggior consenso di coscienze. Forse il sindacalismo riformista non può essere troppo bene precisato: mi sembra possa essere delineato in questi punti fondamentali:

a) distinzione fra l' azione dei partiti democratici sul terreno puramente politico e azione delle organizzazioni di mestiere prevalentemente sul terreno economico;

b) *politica di classe* del proletariato, cioè indipendente dalle teoriche speciali dei partiti politici, ma sempre in base al principio della lotta di classe;

c) educazione del proletariato e formazione delle coscienze operaie alla consapevolezza *delle finalità immanenti nello sforzo proletario*;

d) azione energica dei sindacati per le rivendicazioni di classe ossia azione diretta (sciopero ecc.), sempre però disciplinata da un alto senso della realtà economica, e senza respingere quei mezzi puramente legali che lo stato costituzionale offre e garantisce a tutti i cittadini.

Chissà quante obiezioni mi presenterebbe il sig. Grassi, contro questo sindacalismo che ai suoi occhi apparirà... di nuovo conio. Ma se il Grassi non mi concede l' appellativo di sindacalista, mi continui pure a chiamare... democratico cristiano.

Riguardo alla questione morale, rimetto altre brevi considerazioni a domani.

(A domani la seconda parte).

Natale Rovina

Ma lasciamo andare !...

Un cavallo di ritorno.

Parigi, 29. Il corrispondente speciale da Roma del « Petit Journal » dice di aver ricevuto da un diplomatico competente una nota ufficiosa, nella quale è detto che il ministro Tittoni fa ogni sforzo per fungere da intermediario fra le potenze. La sua politica di franca amicizia verso la Russia, nonchè i suoi accordi orali con Isvolski porteranno i loro frutti. La conferenza sarà per la politica italiana un successo morale, e forse anche qualche cosa di più.

Non sarà per sua gloria !

Noi abbiamo fede ancora nella veridicità della storia, giusta dispensiera di fama e di gloria: e crediamo ch'essa non registrerà a titolo di gloria quanto Guglielmo II confessò recentemente in una sua intervista, di avere fatto nell'epoca della guerra anglo-boera.

Nel suo diritto era di opporre, alla domanda del ministro russo Muravieff nel 28 febbraio, per una azione comune della Francia della Russia e della Germania in favore del glorioso popolo boero; nel suo diritto era di opporre un'altra domanda: che Francia, Russia e Germania reciprocamente si garantissero l' integrità del proprio territorio in Europa per una serie d'anni — sebbene ciò equivalesse a respingere puramente e semplicemente la proposta, perchè nessun ministro francese poteva ciò garantire verso la Germania.

Ma non era onesto che l' imperatore, dopo il telegramma incoraggiante a Kruger, di sottomano favorisse l' Inghilterra e facesse perfino elaborare un piano di guerra per gli inglesi contro i boeri: piano di guerra che poi il generalissimo inglese lord Kitchener adottò, portando la bandiera inglese alla vittoria.

Questo modo di agire costituisce una partita doppia, sleale tanto negli affari pubblici non meno che nei privati.

La rivelazione postuma fu fatta certamente nello scopo di mettere il sospetto fra l' Inghilterra e la Russia! ma finora, sembra che non abbia raggiunto lo scopo.

Gemona

— Un reclamo.

(M). Gli abitanti di via Lirutti a mezzo del sottoscritto pregano il Municipio a far pratiche presso chi di ragione perchè venga tolto lo sconcio che l' acqua di rifiuto della corte della Caserma Alpini venga a defluire sulla via per ragioni di igiene e di nettezza.

— L'illuminazione della stazione ferroviaria

Se la memoria non mi falla, sembrami aver letto tempo fa su questo Giornale, giuste osservazioni a carico dell' Amm. ferroviaria per il modo poco decoroso con cui è tenuta la nostra Stazione che pure è con quella « per la Carnia » la più importante per movimento di merci e passeggieri, della linea pontebbana.

Quantunque sappia essere assurda la pretesa che i preposti all' amministrazione abbiano a preoccuparsi dei reclami dei giornali, pure credo utile accennare a tale trascuranza osservando anche che fino ad oggi neppure si è provveduto all'illuminazione del piazzale della stazione ad onta di quanto ha fatto dal Municipio.

Spilimbergo

— Due stalle distrutte dal fuoco

30 (per telef.) — Ieri sera, nella località Vigna, sopra Paludea, per cause ignote, si manifestò un violento incendio in due stalle di proprietà Colautti Pietro e Leonardo.

Tutti due i fabbricati andarono distrutti completamente. Si poterono salvare soltanto le bestie. Il famiglio che si recò in istalla a slegarle, riportò anzi varie ustioni non però gravi.

Il danno ascende a qualche migliaio di lire. Dei due danneggiati solo il Pietro Colautti è assicurato.

— Perde un cavallo per la strada!

30 (per telef.) — Ieri nel pomeriggio certo Toffoli, negoziante di cavalli, di Tauriano, veniva in carretta da Casarsa a Spilimbergo. Un cavallo l'aveva attaccato alla carrozza, l'altro l'aveva legato di dietro.

Quando il Toffoli giunse qui si accorse che il cavallo legato dietro alla carrozza era scomparso. Ritornò subito in cerca del bucefalo, ma fino a stamane non potè averne traccie.

Moruzzo

— I richiami dell'uccellatore.

De Monte Giosuè, famoso uccellatore di qui, è stato derubato alcuni giorni fa, di ben diecinove richiami, con le relative gabbie. Gli ignoti, servendosi di una chiave falsa, poterono penetrare nel casotto della *bressana* e compiere indisturbati la loro *uccellata*.

Il danno patito dal De Monte è di una quarantina di lire.

Casarsa.

— Il giudice istruttore.

28. Oggi alle 14 è giunto a Casarsa il giudice istruttore del Tribunale di Pordenone per procedere alle ulteriori indagini circa il furto di una pezza di formaggio consumato giorni sono alla nostra stazione.

Oggi stesso, al ferroviere Bacin Daniele, ritenuto autore di detto furto, è stata concessa, dietro deposito di una cauzione, la libertà provvisoria.

Arzene

Le dimostrazioni per la nomina di un' insegnante al Consiglio Comunale.

29. — Oggi il paese è quieto, solo quattro Carabinieri sorvegliano le adiacenze del Municipio, per una temuta dimostrazione contro il Consiglio Comunale; convocato, in sessione ordinaria per la relazione del sindaco sugli spiacevoli fatti avvenuti nel 13 corr. per la nomina di un' insegnante ed altri oggetti d' ordinaria Amministrazione.

Presenti 12 Consiglieri fra i quali l' assessore rinunciatario Maniago.

Dopo la relazione del Sindaco segue un contrasto, fra il medesimo e l' assessore Maniago, contestandosi a vicenda il modo d' agire reciproco.

E' a tutti nota la vertenza riportata più volte su questo, su gli altri giornali della Provincia e su quelli di Venezia.

Tutti i Consiglieri parlano, è una vera baraonda, ma per calmare gli animi, e porger loro il ramoscello della pace, sorge l' autorevole voce del Consigliere cav. Vincenzo Primi, il quale confutando le diverse responsabilità, propone, un' ordine del giorno, che presso a poco così suona.

« Il Consiglio deplorando la tumultuosa manifestazione del 13 corr. causata forse dalla non troppa regolare condotta dell' autorità Comunale, sentite le esplicite dichiarazioni del Sindaco Del Met ed assessore Maniago rinunciatario, Delibera: Continuare la sua fiducia nella Giunta Municipale e passa all' ordine del giorno ».

Ed il Consiglio, assentatosi l' assessore Maniago, approvava unanime l' ordine del giorno proposto, con riserva di far pratiche presso il Maniago per il ritiro della rinuncia.

E così la disgustosa faccenda ebbe in parte il suo termine. Pacificati gli animi, l' Amministrazione Comunale potrà attendere serenamente e continuare nel suo mandato, come ci è lecito sperare, e non v' ha dubbio che con il voto di fiducia espresso dal Consiglio, la crisi sia risolta in modo che anche l' egregio ed intelligente assessore Maniago voglia recedere dalla divisata rinuncia, non essendosi, a quanto crediamo, altre ragioni per mantenerla.

Intanto una gentile Aretina Maestra nominata d'Ufficio dal Consiglio Scolastico Prov.le ha cominciato ad impartire le sue lezioni, la scuola è frequentatissima, e la docente pare non spiaccia alla popolazione.

E così tutto va per lo meglio del modo possibile.

Cividale

— Dimissioni

Nell' ultima seduta consigliare, a proposito dell' acquedotto, fu deliberato, come dicemmo, di nominare una commissione composta del prof. Musoni degli ingegneri De Toni, Paciani, Carbonaro e Mosè Schiavi perchè riattivi gli studi per prendere l'acqua dalle fonti Poiana, su territorio italiano. Ci consta che l'ing. De Toni ha declinato l'incarico.

— Promozione a capitano

Apprendiamo con vero piacere, che l'egregio sig. tenente del Negri — cara conoscenza dei Cividalesi, è stato testè promosso a Capitano con destinazione nel 7.o Reggimento Alpini.

Congratulazioni ed auguri.

Aviano

— Insubordinazione d'insegnanti

29. Veniamo a conoscenza di una grave insubordinazione commessa da alcuni insegnanti di questo capoluogo verso il direttore, il quale da molto tempo in quà va giustamente richiamandoli all' osservanza dell' orario e delle altre prescrizioni delle leggi scolastiche. Invitiamo intanto l' autorità a fare il proprio dovere per instaurare l' ordine morale, per il miglioramento della educazione e del maggior bene delle scuole.

Zoppola.

— Derubato del cavallo e del calesse.

28. La scorsa notte il figlio del sig. Mucin Angelo di Casarsa assieme ad altri tre suoi compagni, si recarono prima a Castions, poi a Zoppola e infine a S. Lorenzo, dove entrati in una osteria lasciarono il cavallo con gli impermeabili al di fuori. Al momento della partenza però non trovarono nè calesse nè cavallo. Il ruotabile non era neanche di loro proprietà; si misero subito sulle traccie, ma inutilmente.

S. Vito al Tagliamento

— Unione Agenti.

Nella seduta del 27 corr. il Consiglio di questa Unione, prese le seguenti deliberazioni.

I. In occasione della partenza dal nostro paese del Consigliere sig. Grandis Giovanni, venne deliberato di inviargli una lettera di ringraziamento firmata dall' intero Consiglio per la premurosa cooperazione prestata, tanto per la costituzione della nostra Unione, quanto pel buon andamento della stessa già costituita

II. Venne nominato Consigliere il sig. Fantuzzi Carlo.

III. Venne nominata una Commissione composta dei sigg. Franceschinis D. Lodovico, Scappin Riccardo, e Vizzotto Federico, da recarsi espressamente ad Udine per esporire verbalmente le necessarie pratiche presso l' Ill.mo sig. Prefetto, onde ottenere il riposo dei dipendenti nel giorno di domenica.

IV. E' stato fissato il giorno 4 Novembre p. v. per la convocazione dell' Assemblea generale dei Soci.

Sciopero di setaiuole.

Ieri dopo pranzo nello Stabilimento Piva, scoppiò lo sciopero delle filandiere.

Alle ore 13 1|4 si doveva, come di cosueto, riprendere il lavoro; ma le donne si rifiutarono di entrare, e radunatesi fuori del cancello d' entrata alla Filanda, sollevarono una calorosa dimostrazione di protesta contro il proprietario sig. Piva.

Ebbi ad interpellare diverse di queste operaie addette allo Stabilimento, e mi fu riferito quanto segue.

In quello stabilimento, l' orario è di 11 ore di lavoro effettivo, con 15 minuti di riposo per la colazione alla mattina e ore 1 1|4 per il pranzo.

Questo orario è molto penoso, specialmente per le operaie dei paesi limitrofi che distano parecchi chilometri dal paese, le quali arrivano alla sera ad ora tarda nelle loro case. Sta poi il fatto che in molte altre filande del Friuli vige l' orario di 10 ore al giorno; cosicchè queste operaie credono giusto che anche per loro sia diminuito di un' ora.

Ed in questi giorni, a mezzo del loro direttore sig. Corrado Sartorio, inoltrarono domanda al sig. Piva perchè l' orario venisse ridotto a 10 ore.

Questa domanda non fu accolta favorevolmente dal sig. Piva, e di lì ebbero principio gli attriti, palesati con qualche dimostrazione e che oggi portarono allo sciopero.

Oggi la sirena alle 13 1|4 emise il solito fischio di chiamata; ma come dissi, le operaie si rifiutarono di entrare ed in coro emisero grida di protesta contro il principale perchè aveva respinta la loro domando.

Un incidente clamoroso e disgustoso.

Fu un baccano indiavolato; ed in seguito all' intervento ed al modo poco corretto di qualche pubblico funzionario di sicurezza, si ebbe a deplorare un disgustoso incidente.

Certa Bregagna da Savorgnano che con più energia abbracciava la sua causa, spinta dalla fierezza del suo carattere ribelle a sottomettersi cercava di impedire, come tante altre, l' entrata allo stabilimento di quelle compagne (ben poche) le quali non volevano rendersi solidali.

Il nostro Marasciallo, prese di mira fra le altre questa ragazza. ed afferratala strettamente per un braccio, voleva condurla in caserma.

A nulla valsero le preghiere delle persone intromesse per la liberazione della giovane. Allora, fu uno scoppio di proteste, d' indignazione; e la folla liberò a forza la ragazza, che nel parapiglia ebbe strappata una manica e perduti gli orecchini. Mezza svenuta, ella fu condotta a casa, e grazie alle affettuose cure dei parenti potè rimettersi dallo spavento.

Alla filanda Zuccheri.

Nel contempo, le altre si riversarono tutte verso la Filanda Zuccheri, ora in conduzione del signor Piva.

E qui una nuova protesta contro le compagne di quello stabilimento, perchè avevano ripreso il lavoro.

Lungo il tragitto venne intonato l' inno dei lavoratori, in mezzo alle più disparate grida.

Le dimostranti soffermatesi davanti al setificio, gridavano: «Fuori! Sciopero! sciopero! » ma invano.

Allora cercarono di entrare nello stabilimento, ma le guardie comunali, quattro carabinieri, il maresciallo ed il tenente le respinsero.

Escogitarono poscia un nuovo espediente per interrompere il lavoro: s' accinsero ad ostruire il cosidetto « tombino » dal quale scorre l' acqua che imprime il movimento al macchinario, ma non riuscirono al loro intento, perchè il maresciallo tosto accorso, le fece desistere ed indietreggiare.

Allora tutte in massa, si raccolsero nella piazza cantando l' inno dei lavoratori e qualche altra canzenetta d'occasione come questa:

E noi che siam piccine
Abbiamo il cuor di ferro
E la filanda intiera
Vogliamo ribaltar.

In giro pel paese.

Ricompostesi in ischiera compatta le sciopetanti percorsero poi la via Altan, Dazzo e Amalteo, cantando.

Ecco alcune strofe:

«Sanvito è ammalato
Spedito dai dottori,
Tagliam la testa ai siori
Sanvito guarirà! »

« E tutti ne toi via
Che sangue no gavemo
Adesso mostreremo
Se sangue avemo o no. »

« Evviva la filanda,
Evviva il direttore,
Al giorno dieci ore
Vogliamo lavorar! »

« Evviva la lega
La lega delle donne
E se l' italia dorme
La si risveglierà! »

E aggiungeva il ritornello:

« Soci di qua, soci di là
Socialiste vogliam restar ».

La crescente fiumana si diresse al Municipio.

Nella piazzetta attigua furono però fermate da un cordone di carabinieri.

« Vogliamo parlar col sindaco! » si diedero a gridare spingendosi sempre più avanti.

Dopo mezz'ora circa però s' avviarono verso piazza, entrando nel bottegone del sig. Zanier, ove molte bevvero un bicchier di vino.

Cantando a squarciagola fecero ritorno al Municipio ove seppero che il sindaco erasi ivi recato, ma non trovando nessuno, aveva fatto ritorno a casa, ove le attendeva.

Il Sindaco paciere

Sempre a schiera serrata, le scioperanti rivolsero i loro passi verso l' abitazione del Sindaco, cav. Morassutti. Davanti al portone si disposero i carabinieri, lasciando libero passaggio solamente ad una Commissione.

Il Sindaco, assicurò di scrivere subito al signor Piva, raccomandando pertanto la calma, ed il ritorno al lavoro.

Ma le scioperanti si rifiutarono energicamente di riprendere il lavoro, fino a tanto che il sig. Piva non concederà la diminuzione di un'ora di lavoro al giorno.

Il Sindaco allora, visto che inutile sarebbe stato d' insistere licenziò la Commissione assicurando che della questione si sarebbe non di meno occupato con tutta urgenza.

Le dimostranti dopo aver fatto segno di riconoscenza e di simpatia il loro protettore, si allontanarono, emettendo assordanti evviva al Sindaco.

Quel che dice e quel che fa il direttore generale

Il sig. Cosmi direttore generale delle Filande Piva, non si mostrò troppo persuaso che il proprietario abbia a concedere la riduzione dell'orario, esponendo i motivi che secondo lui, rendono impossibile la cosa.

Ignaro affatto delle condizioni generali e locali della industria, non azzardo giudizi, ma però voglio sperare che il sig. Piva, che gode ottima fama nel mondo commerciale e anche come industriale moderno, saprà soddisfare le esigenze dei suoi operai.

Domani per ordine del Direttore sig. Cosmi, resterà chiusa anche la filanda Zuccheri.

Cronaca Cittadina

— Una domanda che non incontrò favore

è quella portata a conoscenza del Ministero dei Lavori Pubblici on. Bertolini dal Presidente della nostra Camera di Commercio, on. Morpurgo, riguardante i biglietti andata-ritorno.

Come fu riferito, nell'ultima seduta della Camera, il consigliere Polese aveva raccomandato che si cercasse di ottenere l' estensione del beneficio biglietti andata-ritorno anche a talune stazioni intorno a Pordenone che ora ne son prive; e il Presidente aveva accettato di perorare per tale domanda, nei limiti consentiti dai regolamenti ferroviari, che per tale concessione esigono una certa distanza.

Senonchè, il ministro rispose all'on. Morpurgo non essere negli intendimenti dell'amministrazione ferroviaria di estendere un tale servizio: l'Austria si è messa sulla via delle restrizioni, osservò egli, per ragioni di finanza; le stesse ragioni consigliano pur l'amministrazione delle ferrovie italiane a non estendere le facilitazioni. Le spese per l'esercizio ferroviario sono in aumento continuo che non resta proporzionato agli aumenti assai meno rapidi della entrata: onde appunto la necessità di andare guardinghi con le concessioni.

Il ministro avrà magari torto; ma egli, e la Direzione generale delle Ferrovie la pensano così..... e bisogna rassegnarci.

— Il testamento della Signora Ongaro.

Stamane, davanti al giudice dott. Pavanello, fu pubblicato il testamento della Signora Anna Celotti ved. Ongaro.

La vedova signora lasciò una sostanza di oltre un milione, fra cui 300000 lire soltanto in titoli ed effetti.

Stabili legati per circa 200000 lire, fra cui circa un migliaio per i poveri della parrocchia; e il resto, a favore di tre nipoti figlie di una sua sorella vedova Luccardi.

Il testamento era stato fatto l'11 marzo 1896.

Cinematografo Edison

Folla numerosa ieri sera al Salone Edison. Fu molto applaudito l' interessante quadro **I carbonari** episodio emozionante del nostro Risorgimento. Per questa sera soltanto il bellissimo programma si replica.

— Una nomina lusinghiera.

Il dott. Angelo Zurma, segretario della locale Associazione Commercianti, è stato nominato segretario della Camera di commercio di Campobasso.

Crediamo che l' egregio amico non accetti il posto offertogli, preferendo rimanere fra noi.

— Alle R. Scuole Normali

Sono chiuse le iscrizioni per il corrente anno scolastico, e il numero delle alunne è lievemente aumentato in confronto dell'anno scorso. Sono in complesso 288, e cioè 164 nel corso complementare e 124 nel corso normale, così ripartite nelle diverse classi: 68 nella I cl. compl, 48 nella II e 48 nella III: 50 nella I cl. norm. 42 nella II e 32 nella III.

E dire che mancano sempre insegnanti!

— Il recapito degli avvisi per l'arrivo delle merci

A proposito dell'articolo pubblicato ierl'altro dal nostro collaboratore signor Ferrante, e delle sue giuste osservazioni sul modo con cui sono recapitati gli avvisi d' arrivo delle merci; va notato che la nostra Camera di Commercio, fin dal marzo ultimo, espresse il voto — e lo comunicò alla Direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato in Venezia — « che gli avvisi da re- « capitarsi col mezzo della posta « siano raccomandati. » La lettera di comunicazione soggiungeva: « Il « destinatario pagherà ben volen- « tieri quella piccola tassa, che gli « risparmierà i danni conseguenti « allo smarrimento degli avvisi. »

— Una bambina caduta in una vasca di calce.

Ieri nel pomeriggio, nella frazione di S. Fosca, (Tavagnacco) una povera bambina di un anno e mezzo, a nome Tonutti Lucia figlia di Gioacchino, si trastullava nel cortile di casa, dove in apposita vasca si sta spegnendo alquanta calce, quando, spintasi troppo sull' orlo, cadde dentro.

I famigliari corsero subito in aiuto della poverina e la estrassero dalla calce in ebollizione, ma in uno stato da far pietà per le ustioni che aveva riportato.

Dopo prestate alla poverina le cure del caso, fu trosportata al nostro ospedale e visitata dal Dottor Mistruzzi che giudicò le scottature gravissime e la bambina in condizioni disperate.

E la scorsa notte la poverina cessava di vivere.

— Altre abili frodi nel commercio udinese.

Mentre furono denunciati gli adulteratori di bilancie, si tratta oggi di un'altra frode, la carta da involgere.

Si è introdotto l'uso di pesare i generi in sacchetti confezionati con carta pesante, artificialmente colorata, aventi nel fondo alcuni pezzi di carta speciale contenente gesso, polvere di marmo ed altri ingredienti atti a far diminuire notevolmente la quantità dei generi che si acquistano.

Tali sacchetti pesano 60, 70, 80 e perfino 116 grammi ciascuno, ed è facile arguire il danno grave che ne risentono i consumatori, i quali acquistano p. e.: un chilogramma di caffè e di zucchero o di riso, ma in realtà non hanno che 930 o 950 grammi di roba. Il resto va in carta!.

L'ufficio di polizia urbana ha fatto sequestare una grande quantità di tali sacchetti, impedendo in tal modo la continuazione di una frode a danno dei cittadini.

— Un altro lutto d' un nostro strillone.

Un amore di bambino, a nome Antonio, di 2 anni e mezzo, moriva ieri al nostro strillone Uberto Pasudetti. Quattro mesi fa gli moriva pure un angioletto di bimba a nome Maria Luigia. Condoglianze.

— Mercato di suini e lanuti.

Suini introdotti 300: da latte 150, venduti 120, da L. 13 a L. 27; da 2 a 4 mesi 30, venduti 12 da 36 a 45; da 4 a 6 mesi 40, venduti 25 da 52 a 65; da 6 a 8 mesi 40, venduti 30, da 70 a 88; da 8 mesi in più 35, venduti 25, da 90 a 120; da macello 5, venduti 3, a L. 128 al q.le peso bolletta. Lanuti N. 10, venduti nessuno.

Nel mondo degli affari

Ritiro da una Società. Il signor Antonio Madrassi cedette, per il corrispettivo di lire 12000, ai consoci signori Angelo Bergagna e Marcello Casarsa l'intera quota spettantegli nell' azienda sociale « Fonderia Friulana ». Unici proprietari dell' intero ente sociale e unici rappresentanti della società, restano quindi i signori Bergagna e Casarsa citati.

Camera di Comercio

Corso medio dei valori pubblici dei cambi del 29 ottobre 1908.

Rendita 3 3|4 0|0 (netto)	103.77
» 3 1|2 0|0 (netto)	102.91
» 3 0|0	70.—
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	100.17
Londra (sterline)	25.15
Germania (marchi)	122.99
Austria (corone)	104.94
Pietroburgo (rubli)	263.58
Rumania (lei)	98.—
Nuova York (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	22.76

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

Pres. Zamparo P. M. Tonini

La fine di una partita a carte Pene ridotte.

Il Pretore di Cividale nel luglio scorso condannava certi Giacomo Ferro d'anni 50 e Angelo Berton d'anni 26 a venti giorni di reclusione, nonchè Giuseppe Ferro d'anni 24 a 15 giorni della stessa pena per lesioni prodotte a certo Cumini Umberto. Questi quattro, tutti di Remanzacco, in seguito ad una partita a carte vennero alle mani... coi piedi — diceva quel soldato nel suo rapporto E tante gliene dietero, i tre puniti, al Cumini, che per poco non lo finirono, secondo il rapporto dei carabinieri di Cividale Però, le lesioni non risultarono tanto gravi. Il medico le giudicò guaribili in 14 giorni: in realtà guarirono in 10 giorni soli «Motivo per cui» i tre condannati dal Pretore appellarono. Il Cumini, nel frattempo, ritirò la querela di parte; e ieri il Tribunale riformò la sentenza pretoriale e mandò assolti i tre imputati, dichiarando non luogo a procedere per estinzione dell'azione penale Difesa: avv. Driussi.

Contro una sentenza del Pretore di Cividale che la condannava a 22 giorni di reclusione, ricorse anche certa Rosa Poleneigh d'anni 49, fruttivendola di quella città. Aveva oltraggiato una guardia municipale; e «per quello che aveva detto» riteneva la pena troppo grave. Del suo parere fu anche il Tribunale che ridusse i 27 giorni a 18. Difesa avv. Zagato.

Un terzo appellante: Giovanni Laurettig d'anni 42 di Podgora, condannato a 3 giorni di reclusione dal Pretore di Cividale per lievi lesioni in danno di Giuseppe Bledig, si ebbe ridotta la pena alla multa di 33 lire. Difesa avv. Doretti.

Corte d' appello di Venezia

La legge del perdono

De Micheli Vicenzo fu Sante d' anni 44 fu condannato dal Tribunale di Pordenone a mesi 2, giorni 15 di reclusione per avere nel 12 maggio 1908 colpito col manico di un falcetto, nonchè con degli zoccoli, gettandola a terra, certa Pischiutta Carolina producendole lesioni ad un dito guaribile in giorni 19.

La Corte d' Appello di Venezia conferma la sentenza del Tribunale, ma applica la legge del perdono.

Il processo dei piccioni viaggiatori rifatto a Trieste

Nello scorso aprile il Tribunale di Trieste mandava assolto Costantino Melchior di Udine, Virgilio Cosulich e Antonio Visintin di Trieste, accusati di spionaggio mediante i piccioni viaggiatori che il Cosulich aveva portato a Pola.

Il Procuratore di Stato allora ricorse contro la Sentenza e la Suprema Corte di Vienna la cassò e ordinò un nuovo dibattimento che si tenne ieri l'altro a Trieste con l' intervento d' un capitano di stato maggiore e di due periti militari. Il Melchior aveva portato seco una gabbia di piccioni per sottoporli ai periti: ma il Tribunale non ne volle sapere. Tuttavia, mandò assolti gl' imputati anche questa volta. Il Procuratore di stato però tornò a dichiarare che sarebbe ricorso contro la sentenza... Figurarsi e che strilli, se queste cose nascessero in Italia!..

Il conte di Torino in Africa.

Roma 29. — Il conte di Torino farà un lungo viaggio, traversando il centro dell' Africa. Egli partirà per l' Africa verso la metà del prossimo novembre. Andrebbe per mare fino al golfo di Guinea, quivi discenderebbe al Congo francese e troverebbe una carovana composta di oltre 60 muli per portare le tende, le munizioni e le vettovaglie per tutta la traversata. Una squadra di 80 uomini gli servirebbe di scorta personale. Il conte, dopo attraversato il Congo francese penetrerebbe nel così detto Stato libero del Congo, che ora sarà annesso al Belgio; arriverebbe ai laghi Rodolfo e Vittorio dell' Africa Orientale britannica e uscirebbe verso la Somalia italiana e al Benadir. Così la traversata si compirebbe interamente dall' Oceano Atlantico all' Indiano pel centro dell' Africa Congolese. Il viaggio dovrebbe durare due o tre mesi.

Non erano, poi, italiani!

Abbiamo narrato dei quattro malfattori che, presentati alla Cassa della figliale della Banca commerciale di Budapest, sparando le rivoltelle contro gli impiegati, si impossessarono del denaro. Un giornale viennese..... molto amico degli italiani, lanciò il sospetto che i rapinatori fossero italiani. Per fortuna, la polizia potè arrestare due fra i quattro. Sono due giovani operai russi. Avevano nascosto il denaro nel bosco di Kerepes.

Notizie in fascio

— Fu inaugurato ieri, a Roma, un busto in marmo a Mario Pagano, offerto al Municipio dai lucani residenti nella capitale. Parlarono parecchi, e fra gli altri pronunciò un applaudito discorso il ministro Lacava, trattando della vita e delle opere di Mario Pagano, filosofo e giurista, magistrato e avvocato, scrittore e legislatore, soldato, cittadino e martire politico.

— I congressisti che parteciparono al Congresso degli italiani all'estero tenutosi in Roma, dopo aver visitata Milano, si trovano ora a Torino per completare I lavori del Congresso.

Festeggiatissimo, come sempre è il giornalista comm. Cittadini, direttore della *Patria degli italiani* di Buenos Aires, che ier l' altro ricevuto dal Re Il Congresso si chiuderà sabato.

Ieri fu dato un banchetto nella Trattoria Liguria, offerto dalla Camera di Commercio, al quale partecipò anche l' on. Morpurgo.

Aspettando sempre che si faccia la luce.

Anche le notizie d' oggi nulla ci portano di risolutivo, nelle questioni balcaniche: siamo alla solita altalena di speranze e di dubbi. Riferiamo quelle che hanno maggior carattere di verità accertata, lasciando le congetture e le supposizioni che oggi si fanno e domani si distruggono o correggono.

L' annessione di Creta alla Grecia.

Atene, 29. — Da Canea si comunica il testo d'una nota, consegnata dai consoli delle quattro potenze protettrici alla commissione che esercita il potere esecutivo. La nota dice: che le potenze protettrici (Germania, Francia Italia e Russia), ritengono che l'unione di Creta colla Grecia dipenda dal consenso delle potenze, che hanno contratto obblighi verso la Turchia. Ciònondimeno, esse sono disposte a permettere che tale questione sia discussa colla Turchia, finchè l' ordine sia mantenuto sull' isola e la sicurezza della popolazione musulmana sia guarentita.

L' impressione fatta dalla nota, tanto a Canea quanto in Atene è tranquillante. Si ritiene che il problema dell' annessione sarà regolato fra breve.

100.000 soldati turchi concentrati.

Berlino, 26. La «Vossische Zeitung» ha da Costantinopoli che presso Adrianopoli sarebbero concentrati centomila uomini di truppe turche. Ai soldati mobilizzati si dice che si tratta di una guerra con la Bulgaria, la quale sarebbe popolarissima presso l' esercito turco.

L' accampamento dei montenegrini.

Vienna, 29. La «Reichspost» ha da Cattaro che nella regione di Niksic. (Montenegro) sarebbero concentrati 8000 uomini della milizia montenegrina, i quali si esercitano nelle armi. Per l' addietro non si facevano mai simili concentramenti di truppa. Da Niksic, una via conduce alla gola di Duga, per la quale si raggiunge la fortezza erzegovese di Bilek, nome famoso per la marcia militare disastrosa di alcuni anni fa.

La moglie di un diplomatico perquisita.

Belgrado, 29. — I giornali annunciano che iersera a Semlino la polizia ha sequestrato e perquisito il bagaglio della signora Seryniew, moglie del ministro di Russia a Belgrado, che ritornava da Vienna. Il ministro Seryniew, che si trovava a Semlino per incontrare la sua signora, protestò, ma invano, presso le autorità ungheresi.

Agitatori arrestati in Bosnia

Vienna 29. La «Kroatische Correspondenz» ha da Mostar che nel monastero serbo di Duzina presso Trebigne una pattuglia militare arrestò sette agitatori stranieri, i quali, travestiti in costume erzegovese, tentavano di sobillare la popolazione. Furono tradotti alle carceri militari.

Dimostrazione russofila a Belgrado

Belgrado, 29. In seguito ad un manifesto del comitato per la difesa nazionale, si radunò nella piazza davanti al monumento al principe Michele una folla di circa 18.000 persone. Un medico tenne un discorso ispirato a grande patriottismo ed accentuò che tutto il popolo serbo è pronto a tutti i sacrifici, ma che esso spera di essere appoggiato nella sua lotta dalla Russia. Tra clamorose grida di evviva la Russia si formò un corteo che si recò dapprima al Konak, dove fece delle grandiose ovazioni. Il corteo andò poi davanti alla legazione russa, dove la folla proruppe in vivi applausi. L' inviato si affacciò ad una finestra. Un professore tenne un discorso in cui disse che Il popolo serbo è risoluto a difendere i suoi diritti fino all' estremo e spera nell' aiuto della Russia.

L' inviato ringraziò e dichiarò che il popolo serbo può stare certo che la Russia farà quanto è in suo potere per proteggere lo slavismo.

I navigli bulgari boicottati.

Costantinopoli, 29. — I navigli bulgari possono scaricare le loro merci in nessun porto turco. L'agente diplomatico bulgaro fece presso la Porta rimostranze amichevoli, domandando se forse debba cessare il servizio di navigazione bulgaro nei porti turchi.

Un accidente automobilistico.
Un morto e tre feriti.

Napoli 29. — Stamane, presso Aquino, un' automobile nella quale si trovavano il comm. Amodio con la moglie Teresa Boniconti e il figlio Nicola, si capovolse. I viaggiatori sono rimasti sotto. Alcuni contadini sono accorsi per portare aiuto ai feriti. L'Amodio e il figlio furono raccolti moribondi; lo «chauffeur» e la signora gravemente feriti. L' Amodio spirò poco dopo.

Domenico Del Bianco, Direttore responsabile.

Ringraziamento.

Maria F. ini-Morelli, coi figli Giuseppe e Dante, coi parenti e congiunti, straziata dal dolore per la morte del marito

Morelli Agostino

esprime vivissime grazie verso i tanti benevoli che accorsero con affettuose premure, e contribuirono a rendere solenne attestato di affetto alla cara salma trasportata da Udine a S. Giovanni di Manzano.

Valga la presente pubblica affermazione quale personale ringraziamento.

Comune di San Pietro al Natisone

Avviso d'asta

ad unico incanto mediante schede segrete, con prezzo determinato.

Nel giorno di martedì diecisette 17 novembre 1908 alle ore 10 dieci ant. nell' Ufficio Municipale del Comune di S. Pietro al Natisone (Udine) nel modo di cui sopra avrà luogo l'asta per l'appalto della costruzione dell'acquedotto, con tubulatura in ghisa, della sorgente Na-Clanz e di altri provvedimenti d'acqua per alcune frazioni, sul dato complessivo, soggetto a ribasso, di lire 154,978,13.

Presentazione dei documenti comprovanti l' idoneità degli aspiranti, a non più tardi del mezzodì del 6 (sei) novembre 1908. Cauzione provvisoria, L. 5 mila, definitiva L. 10 mila.

Tutti i documenti relativi, sono visibili nella segreteria Municipale durante le ore d' Ufficio.

S. Pietro al Natisone, 25 ottobre 1908.

Il Sindaco
D.r Cucavaz

Comune di Travesio

Avviso di Concorso.

A tutto 20 Novembre 1908 resta aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune collo stipendio, pagabile in rate mensili postecipate di L. 1900, gravate dalla tassa di R. M. e dalla ritenuta Cassa e Pensioni. — Documenti di rito.

Il Comune ha una popolazione agglomerata di 1752 abitanti.

Travesio, 20 ottobre 1908.

f.o Il Sindaco
Margarita.

Il Segretario int.
Zuliani.

APPENDICE 245

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

proprietà riservata — Riproduzione vietata

— Forse avete ragione! — egli mormorò.

— Fuggiamo, il pericolo è imminente — disse Margherita.

— Ma non pensi che fuggendo io perdo novecento mila franchi? Prima di andarmene io voglio aver venduto il castello e le terre di Digione.

— Ma, sciagurato, il denaro ci perderà.

— Pazzerella, il denaro salva sempre — disse Carlo Desgros nei cui occhi fiammeggiava la cupidigia.

— Anche tu? — disse con sdegno Margherita a suo padre.

— Sì, anch'io sono del parere del signor Decauville. Novecento mila franchi sono bei denari. Ascoltatemi. Se Margherita vuol fuggire e voi Decauville volete seguirla, io non mi oppongo, sebbene la fuga non sia proprio necessaria subito. La bomba, se scoppierà scoppierà fra qualche giorno, giacchè i nostri persecutori non hanno avuto ancora il tempo di avere grandi prove contro di noi. Però se volete fuggire fuggite. Ma io resterò per incassare il denaro del castello, se il signor Decauville si fida di me.

— Certo, signor Lafontaine — disse Massimo senza mettere troppa convinzione nel suo accento.

— Ebbene, — proseguì il vecchio — il sig. Decauville mi può rilasciare una procura regolare per la vendita. Io mi presenterò al compratore e farò denaro. State sicuro, signore, che non starò a contrattare troppo quando gli offrirò tutto quel ben di Dio, per ottocento mila franchi qualora si accontenti di far senza della firma della contessa di Ramery. Una perdita di centomila franchi non vi spaventerà certo, non è vero?

— Avete ragione, signor Lafontaine. L'affare sarà subito concluso Il compratore è un volpone che accetterà con gioia. Oggi stesso vi rilascerò la procura e domattina Margherita ed io partiremo e voi ci raggiungerete.

— Partiamo stasera. Partiamo stasera — ripetè Margherita con voce supplichevole.

— Ebbene sia, partiremo stasera, Margherita. Io e vostro padre andremo ora da un notaio per stendere la procura. Io sono certo che il signor Lafontaine ci potrà raggiungere col denaro tra uno o due giorni.

— Dove andremo? — chiese la bella donna.

— In Svizzera prima, poi in Italia.

— E dove mi attenderete? — chiese il vecchio.

— Sul lago di Lugano, anzi a Lugano, all'albergo della «Bella vista». Ora sii tranquilla, Margherita, e scaccia qualsiasi timore. L'avvenire ci sorride.

— Oh! con te sarò felice ovunque. Non rimpiangi di dover abbandonare la patria, Massimo?

— Io? La mia patria è ovunque possa vivere tranquillo. A proposito di tranquillità, signor Lafontaine, voi mi dovete fare un piacere.

— Sono a vostra disposizione.

— Voi vi recherete da madama Dumond in via Glük e la pregherete a nome mio di lasciarvi entrare nella stanza ch'io ho abitato in casa sua e di cui ho sempre continuato a pagare l'affitto. Vicino alla finestra, sotto il piede di un piccolo tavolo, troverete un mattone che facilmente potrete sollevare con la lama di un coltello. Là troverete le lettere ch'io ho tolto dal cassettone di Clara Benoit.

— Le lettere che il conte Rinaldo le scriveva parlando di voi? — domandò Lafontaine.

— Appunto. Quelle maledette lettere che se fossero capitate in mano alla giustizia avrebbero fatto immediatamente sospettare di me, Clara Benoit ha avuto il poco cervello di dire al conte chi io ero, il mio vero nome, il mio grado. Grazie a Dio però gli aveva fatto giurare il segreto. In quelle lettere il conte parlava di me in termini molto sprezzanti.

— Ma perchè non le avete bruciate?

— La sera del delitto le ho nascoste sotto il mattone dove nessuno avrebbe potuto trovarle. Oltre alle lettere rinverrete anche qualche altro oggetto. Vi raccomando di distruggere ogni cosa.

— State sicuro che tutto sarà ridotto in cenere.

— Benissimo. Ed ora andiamo da un notaio, caro signor Lafontaine.

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; O. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 15.11; 19.27.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11; 16.20; 19.27.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 15.5; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.36; 15.11; 18.16.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6; 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 18.3; 21.46;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.59.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 15; 18.3; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 8.24; 12.30; 15.8; 18.15.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908